

LIBRI

La storia di uno spazio senza fine

DI DIEGO GABUTTI

Nina Berberova, *Il male nero*, Guanda 2014, pp. 96, 10,00 euro, ebook 5,99 euro.

Dolente, gogoliana metafora della condizione dell'emigrée russo in Europa dopo l'ottobre del 1917, *Il male nero* è la storia d'Evgenij Petrovic, un esule povero in canna, senza radici, che all'apparenza è in fuga dal passato, via da Parigi, poi via da New York e Chicago, incapace di stabilire troppi legami stabili con chicchessia. Cerca un suo vecchio amico, che gli dovrebbe dare un lavoro, e una ragione per vivere. Ma è un amico immaginario, il fantasma nel quale s'incarna la sua nostalgia d'un passato irrecuperabile.

Trin Xuan Thuan, *Lo scienziato e l'infinito. Numeri, uomini e universi*, Dedalo 2014, pp. 272, 17,00 euro.

Come un incubo dal quale ci si sveglia in un mare di sudore, è l'esperienza intellettuale dell'infinito, e dell'eternità. Vietnamita, astrofisico negli Stati Uniti, specializzato (a proposito d'infinito) in «astronomia extragalattica», Trin Xuan Thuan racconta la storia dell'idea d'uno spazio senza fine dall'antichità ai nostri giorni «seguendo il filo conduttore che lega i motivi geometrici dell'Alhambra di Granada, le simmetrie di Escher, le novelle fantastiche di Borges, le geometrie non euclidee» e gli universi paralleli della nuova fisica (e della fantascienza).

Mauro Ronconi, *Hotel California. Pop, soft rock, AOR. L'identità di un suono in più di 300 album fondamentali*, Arcana 2014, pp. 624, 39,50 euro.

Meglio della stessa musica pop, soft rock eccetera sono le schede di Mauro Ronconi che spiega ogni singolo disco a parole: le canzoni più belle e perché, i roccettari destinati alla gloria ma che non di meno escono pratica-

mente anonimi di scena e perché, che cosa distingue il sound californiano da ogni altro sound e perché. Tutte voci da esplorare con calma, tenendo a portata di mano lo smartphone con Spotify, il più vasto (e gratuito) database di canzonette al mondo. È bello, tra parentesi, che Ronconi dedichi una voce affettuosa ai Monkees.

D.T. Suzuki, *Lo Zen e la cultura giapponese*, Adelphi 2014, pp. 396, 45,00 euro.

Daisetz T. Suzuki, che pubblicò questo classico della divulgazione buddista in Giappone nel 1938, fu il principale (e anche il più affidabile) diffusore dello Zen in Occidente. *Lo Zen e la cultura giapponese* fu pubblicato in America prima dell'inflazione di testi religiosi esotici e similesotici degli anni cinquanta e sessanta. Non ne arginò l'alluvione, ma rimediò ai guasti peggiori del fai-da-te religioso delle culture underground colte e semicolte. «Un monaco chiese al maestro Hyakujo Ekai: "qual è l'evento più miracoloso al mondo". Hyakujo rispose: "Siedo qui tutto solo". Il monaco s'inclinò di fronte al maestro, che lo colpì in testa».

John Christopher, *La morte dell'erba*, Beat 2014, pp. 208, 13,90 euro.

Morte dell'erba è un classico della fantascienza catastrofica. John Christopher lo scrisse nel 1956. Non mise in scena, come presto avrebbero fatto un po' tutti i romanzieri specializzati, uno scenario postatomico ma un disastro biologico: la diffusione del virus mutante Chung-Li, che «distrukge ogni forma di vita vegetale», in particolare «le graminaceae, tra cui il miglio, il mais, il riso e il grano». Parte la corsa all'accaparramento delle scorte alimentari da parte degli umani sopravvissuti allo choc iniziale. Per la fantascienza è una scena originaria.

—© Riproduzione riservata—

